

RICONOSCIMENTO DEL FESTIVO INFRASETTIMANALE LAVORATO

Duro scontro per la polizia locale dopo lo sciopero e l'assemblea negati

In arrivo astensioni a singhiozzo:
«Decisione senza appelli del Comune
Si andrà avanti fino al ripensamento»

CESENA

«Non siamo certo nell'illegalità. Anzi qui viene negato quello che praticamente ovunque in Italia è la normalità. Quindi la risposta potrà essere soltanto lo sciopero».

Assemblea e sciopero negati alla polizia locale di Cesena in occasione del Giro d'Italia. Venivano organizzati per protestare e tornare a vedersi riconosciuto il festivo infrasettimanale lavorato. Fp-Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Dicap Sulpl, tramite Antonio Sarpieri, Raffaella Neri, Martina Castagnoli, Paolo Manzelli e Miriam Palumbo (collegata via internet) ieri hanno ribadito che la linea da tenere sulla vicenda sarà quella dello scontro. Visto che l'Amministrazione comunale di Cesena di dialogare su questa partita... «Ha dimostrato nei fatti di non averne mai avuto l'intenzione».

«In una assemblea partecipata il 1° ottobre era stata ribadita una volontà nota da tempo: quella di scioperare il giorno del Giro d'Italia. La Commissione di garanzia ha negato lo sciopero perché nello spettro di 10 giorni ne è stato convocato uno su scala nazionale. Si era pensato a quel punto di convocare una assemblea sindacale. Che però è stata negata dal comandante Colloredo per le necessità dovute al Giro d'Italia. Un atteggiamento di ostracismo da parte dell'Amministrazione Comunale, tale che abbiamo dato mandato ai nostri legali di valutare se sia il caso di intraprendere una azione per comportamento anti sindacale».

È solo il preludio alla battaglia

che verrà.

«Ci sembra opportuno rilanciare chiaramente i termini. Arriverà un pacchetto di 6/12 ore di sciopero per dare risposta a quella parte politica che giustifica la decisione di togliere i corrispettivi per i festivi infrasettimanali come "una battaglia di legalità". Presto in una assemblea del personale decideremo le modalità di sciopero. Che sarà a singhiozzo orario così da spalmarsi su più giorni e dare il maggior peso possibile al Comune. Scioperi che continueranno fin quando l'Amministrazione non farà marcia indietro. Perché la decisione presa per la polizia locale di Cesena non trova riscontri in nessun altro comune italiano».

In pochi, sia in regione che in Italia, hanno seguito le indicazioni dell'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni).

«Cesena unilateralmente e con un parere (non certo una legge) ha tolto qualcosa che arrivava da 20 anni, sotto forma di retribuzione o riposo, alla polizia locale. Gli incontri per questa situazione dovevano iniziare prima del lockdown. Poi sono stati posticipati sempre causa Covid. Poi il 2 giugno ci è stato detto che la cosa non era più in discussione. Non solo. Dalla maggioranza in Consiglio comunale ed in commissione e dall'assessorato si è sostenuto che quella fosse la linea "legale" da tenere. Come se la polizia locale volesse perseguire l'illegalità, quando invece il parere usato dal Comune di Cesena non viene tenuto

in considerazione quasi da nessuno in Italia. L'assessore Ferrini forse pensava di sostenere un'arringa quando ha anche detto che il corpo di Cesena aveva più salario accessorio di altri. Uno scontro insomma inevitabile: visto che non c'è più la volontà di superare un conflitto; visto che davanti al prefetto due tentativi di conciliazione sono andati a vuoto e che si crea del danno al sistema di controllo cittadino oltre che una disparità tra dipendenti comunali turnisti e non».

Di fatto nel concreto... «La situazione com'è ora si tradurrà che in giorni e orari spesso "inutili" tutto il personale sarà al lavoro; e magari quando ci sarà bisogno di controlli per la movida o sulle strade, il personale sarà di riposo o fuori turno. Non si è voluto nemmeno discutere sull'eventualità di commutare il festivo solo in un recupero compensativo. Quindi la risposta può essere solo lo sciopero. Anche per dimostrare come la PL di Cesena sia la prima a voler tutelare la legalità. Tanto per essere chiari: se avessimo comunque scioperato o fatto l'assemblea sindacale in barba ai dinieghi ci sarebbe stata al massimo una sanzione pecuniaria da pagare. Ma non abbiamo voluto dare appigli a nessuno. E prepariamo nuove forme di lotta».





Da sinistra Antonio Sarpieri, Raffaella Neri, Martina Castagnoli e Paolo Manzelli



Peso:53%